

[LA SCHEDE]

Tra Gotico e Rinascimento

I manufatti lignei che, tra Gotico e Rinascimento, abbellivano gli altari degli edifici di culto del nostro territorio, pur essendo citati nelle relazioni del XVI e del XVII secolo, essi, in diversi casi, non sono sopravvissuti fino ai nostri giorni per ragioni legate sia allo stato di conservazione sia ai mutamenti del gusto, che, soprattutto nel Sette e nell'Ottocento, ne hanno spesso decretato la sostituzione con opere "alla moda".

Il restauro nel 2003

Appare, dunque, ancor più preziosa questa scultura, che è stata restaurata nel 2003 dalle ditte Nembrini Abramo di Mozzo e Ghilardi & Scarpini di Robbiate sotto la direzione di Ede Palmieri con il contributo della Fondazione della provincia di Lecco (fondazione promossa dalla Fondazione Cariplo). Problemi di adesione dello strato preparatorio al supporto avevano provocato lacune e sollevamenti sparsi su tutta la superficie.

Una Madonna da vedere

La Madonna, eretta, con i piedi nudi e la gamba destra spostata in avanti, ruota leggermente il busto dalla parte opposta creando un appoggio laterale per Gesù Bambino, stretto al suo fianco. Questi, in piedi, alza la destra in atto benediciente e tiene nell'altra mano il globo, con la croce giustapposta. L'ampia veste che lo avvolge eguaglia in preziosità l'abito rosso di Maria, abbellito da motivi decorativi vegetali stilizzati.

TESORI NASCOSTI

Una Madonna con Gesù è l'orgoglio di Vercurago

Nel Santuario San Girolamo Emiliani a Somasca la rarissima opera che rappresenta una significativa testimonianza di manufatti lignei

di **Giovanna Virgilio**

Una rara Madonna con Gesù Bambino della seconda metà del XV secolo, conservata nel Santuario di San Girolamo Emiliani a Somasca di Vercurago, rappresenta una significativa testimonianza dei manufatti lignei che, tra Gotico e Rinascimento, abbellivano gli altari degli edifici di culto del nostro territorio. Pur essendo citati nelle relazioni del XVI e del XVII secolo, essi, in diversi casi, non sono sopravvissuti fino ai nostri giorni per ragioni legate sia allo stato di conservazione, che ne hanno causato il deperimento, sia ai mutamenti del gusto, che, soprattutto nel Sette e nell'Ottocento, ne hanno spesso decretato la sostituzione con opere "alla moda".

Appare, dunque, ancor più preziosa questa scultura, che è stata restaurata nel 2003 dalle ditte Nembrini Abramo di Mozzo e Ghilardi & Scarpini di Robbiate sotto la direzione di Ede Palmieri con il contributo della Fondazione della provincia di Lecco (la prima fondazione comunitaria promossa dalla Fondazione Cariplo). Problemi di adesione dello strato preparatorio al supporto avevano provocato lacune e sollevamenti sparsi su tutta la superficie. Inoltre un intervento di parziale rifacimento estetico aveva interessato gli incarnati e il mantello di Maria e aveva comportato una nuova applicazione della doratura. È stato dunque indispensabile effettuare un primo intervento di pulitura della superficie, con la rimozione di dorature e ridipinture recenti, prima di poter procedere al trattamento antitarlo, al fissaggio degli strati materici e, infine, alle operazioni di stuccatura e di integrazione pittorica.

Il gruppo scultoreo, dotato di un piedistallo quadrangolare, è collocato sopra l'altare di sinistra in una nicchia, sulla parete di fondo, circondata da copie di dipinti ovali seicenteschi raffiguranti i Misteri del Rosario.

La Madonna, eretta, con i piedi nudi e la gamba destra spostata in avanti, ruota leggermente il busto dalla parte opposta creando un appoggio laterale per Gesù Bambino, stretto al suo fianco. Questi, in piedi, alza la destra in atto benediciente e tiene nell'altra mano il globo, con la croce giustapposta. L'ampia veste che lo avvolge eguaglia in preziosità l'abito rosso di Maria, abbellito da motivi decorativi vegetali

stilizzati e coperto da un mantello azzurro con bordo a girali e disegni dorati raffiguranti stelle, rosette e il trigramma IHS in un sole raggiato.

Un lembo del manto è trattenuto dalla Vergine che, con esso, stringe un piede di Gesù. I volti esibiscono una garbata fierezza conforme alla positura eretta delle figure, sulle cui teste sono abbozzate corone lignee. La tipologia della scultura, volta a sottolineare la regalità della Madonna e del Figlio recan-

te gli attributi del Salvator Mundi, è attestata da antichi esemplari di ambito lombardo fra cui una Madonna con Bambino presso la Pinacoteca Civica di Como. Intorno a questa statua, datata all'inizio del XIV secolo, Daniele Pescarmona ha raggruppato altri manufatti di soggetto analogo situati rispettivamente nella sagrestia della Basilica di San Martino a Treviglio, nei Musei Vaticani (dal 1978) e in collezione privata a Cortina d'Ampezzo.

Lo studioso ha quindi rintracciato in area prealpina altre sculture simili - tra cui una Madonna col Bambino nella Basilica di Santa Maria del Monte di Varese - che attestano una radicata devozione sviluppatasi, forse, in seguito all'istituzione di una precisa festività.

Tutti gli esempi citati mostrano la Vergine in posizione seduta su un trono squadrato. Fa eccezione la Madonna con Gesù Bambino di Cortina, pure attribuita al Maestro della Madonna Ligna della Pinacoteca di Como, che è raffigurata in piedi con il Bambino in braccio, sorretto con un lembo del mantello come si vede, appunto, nella Madonna di Vercurago. Questa, dunque, si inserisce nel solco di una tradizione molto antica, ma appartiene a una fase stilistica più evoluta come suggerirebbe, tra l'altro, la vicinanza ai modi di Lorenzo da Mortara rilevata da Ede Palmieri.

D'altra parte, una datazione precisa dell'opera è ostacolata da diversi fattori. Il piedistallo, per esempio, non si presta a un'adeguata interpretazione poiché è compromesso da antiche stuccature. Per quanto concerne la policromia, non si dispone di dati certi sul carattere originario della scritta IHS sul mantello della Vergine. Tale simbolo, che si connette al culto del Nome di Gesù sollecitato da san Bernardino da Siena nel Quattrocento, fu largamente utilizzato anche nei secoli successivi in vari contesti iconografici. Per esempio nella Cappella della Circoncisione nella Basilica di San Gaudenzio a Novara, sopra la pala del Fiammenghino con la Circoncisione di Gesù (1610), è visibile la cimasa con Gesù Bam-

[66]

LA POSIZIONE

Il gruppo scultoreo, dotato di un piedistallo quadrangolare, è collocato sopra l'altare di sinistra in una nicchia, sulla parete di fondo, circondata da copie di dipinti ovali seicenteschi raffiguranti i Misteri del Rosario

Va peraltro rilevato che la statua subì alcuni cambiamenti di collocazione in conseguenza delle modifiche strutturali subite dall'edificio ospitante

LA FIEREZZA DEI VOLTI

I volti esibiscono una garbata fierezza conforme alla positura eretta delle figure, sulle cui teste sono abbozzate corone lignee. La tipologia della scultura, volta a sottolineare la regalità della Madonna e del Figlio recante gli attributi del Salvator Mundi, è attestata da antichi esemplari di ambito lombardo fra cui una Madonna con Bambino alla Pinacoteca Civica di Como

Intorno a questa statua, Daniele Pescarmona ha raggruppato altri manufatti di soggetto analogo



bino che regge il globo in piedi sul trigramma.

Questo tipo di raffigurazione induce a riconoscere anche nella nostra statua l'esistenza di un rapporto preciso tra il simbolo IHS e la figura di Gesù

Bambino, del quale è esaltato il ruolo di redentore del genere umano; tuttavia, non fornisce elementi utili per una datazione certa della scultura.

Va peraltro rilevato che la statua subì alcuni cambiamenti di collocazione in conseguenza delle modifiche strutturali subite dall'edificio ospitante. Questo, citato nel Liber Notitiae di Goffredo da Bussero alla fine del XIII secolo con l'intitolazione a San Bartolomeo, fu ampliato una prima volta alla fine del Cinquecento (tra il 1592 e il 1608), allungato nel 1892-1893 e completato secondo l'attuale assetto tra il 1967 e il 1982. La nostra scultura subì conseguentemente alcuni spostamenti.

Dalla relazione della visita compiuta da monsignor Bernardino Cerninatti nel 1569 si deduce che, sul lato sinistro della chiesa, era situato un altare dedicato alla Madonna, dotato di "anconeta", dove si celebravano due messe settimanali per devozione di Giovanni Antonio Airoldi (questi era sindaco di Somasca nel 1566, quando - tra l'altro - avvenne il distacco da Calolzio). An-

cora nel 1570 fu indicata, presso il suddetto altare, la presenza di una "icona" mentre nel 1608 fu fatto esplicito riferimento all'esistenza di una cappella, sempre a sinistra, abbellita da "un'ancona di noce lavorata con una invecchiata dentro alla quale vi è una Madonna di rilievo sopradorata vestita con il Fanciullo in braccio".

Fino all'inizio del Seicento, dunque, la statua raffigurante la Madonna con Gesù Bambino era inserita all'interno di un'ancona. Essa fu citata dal cardinale Federico Borromeo nel 1613 come "imago B.mae Virginis Xstum Dominum gremio gestantis, autem picturis diversicolorum polite intercisa ...".

Nella cappella, allora segnalata sulla destra, fu eretta nel 1640 la confraternita del Rosario come si deduce dalle visite pastorali e da una Memoria di p. Girolamo Benaglia crs. inviata al p. Donato Calvi o.s.a. da Somasca a Bergamo, nel 1670, in cui si trova pure il riferimento alla "bellissima statua della B.V. Madre con il fanciullino in braccio di tutto rilievo, e li quindici misteri del Rosario inornati di stucco, come è tutta la Cappella e la pittura assai vaga per essere di mano del s.r. Carlo Ceresa".

Non sono note le ragioni che avrebbero determinato lo spostamento di intitolazione dalla cappella sinistra a quella destra (nuovamente riportata a sinistra nel 1767) ma sembra probabile che, in occasione di questo cambiamento, il gruppo scultoreo sia stato smembrato dall'ancona in cui era precedentemente inserito per essere riutilizzato in un nuovo contesto decorativo.